

## Il Sentiero



Alle spalle del Municipio di Beura inizia una bella mulattiera, ben lastricata, che si dirige rapidamente verso Cresta e prosegue in salita sino all'ombroso nucleo di Bissoggio. Poco oltre, superato un piccolo riale, si adagia e prosegue, quasi pianeggiante, in un folto bosco di latifoglie, parallelamente al **Rio delle Rovine** che scorre profondamente incassato nel vallone.

Superati due nuclei di rustici, scende ad attraversare il R. delle Rovine e, in parte invasa dalla vegetazione, sale diagonalmente nel bosco fino a raggiungere i rustici dell'Alpe Solia di fuori e, poco oltre, anche Solia di dentro.

Ancora quasi pianeggianti, le tracce di quella che doveva essere una bella mulattiera costeggiano ora l'**Ogliana di Pozzolo**, superano i resti dell'A. Arvoria, monticata sino al **1960**, e dell'A. Flacera, altro antico alpeggio (secolo XVIII), abbandonato nel 1945.

Scendono quindi (ancora qualche difficoltà) a guardare l'Ogliana e, sempre in diagonale, aggirano una dorsale, superano per alto il corposo alpeggio di Montusa e, con una serie di stretti tornanti, raggiungono i resti dell'Alpe Mancino di sotto.

## L'Alpe

Una consistente serie di rustici, malandati, lascia comprendere che si doveva trattare di un alpeggio di una certa importanza.

- Stefano Falcioni, detto Stevi d'Angezz, di Cuzzego, proprietario di metà dei rustici, ha caricato l'alpe sino al 1962 con 20 mucche, 60/70 capre (comprese quelle date a scaven, cioè a latte, dai pastori di Rovegro. Una colonia di ben 15 maiali completava il censimento degli abitanti dell'alpe. Nel 2001, su finanziamento dell'Ente Parco, vengono terminati i lavori di ripristino di un rustico che diventerà punto d'appoggio per gli escursionisti che desiderano muoversi lungo l'itinerario Cardezza - Marzone - Alpe Selvanegra - Alpe Motta - Alpe Ogliana - B.ta del Fornaio - Scale di Ogtiana, oppure Alpe Corte di sopra - Prato della Leccia - Alpe Ogliana.

## Curiosità

Due alpeggi risalenti al **XVII secolo**, poveri di pascoli e quindi utilizzati come tappe di transumanza verso pascoli più produttivi. Qualche resto di strutture in pietra fa supporre che qui vi fosse una macina, ipotesi che, più a valle, sembra trovare conferma nella presenza di una ruota di macina immersa nelle acque del Rio delle Rovine.

Ma cosa si poteva macinare? Probabilmente noci e castagne di questi boschi, per farne l'olio e la farina dei poveri. Interessanti le incisioni cruciformi all'Alpe Sulla dentro, risalenti probabilmente al **XIV o XV secolo**.

Tratto da:

Genti e luoghi di Valgrande di Daniele Barbaglia e Renato Cresta  
Alberti Libraio Editore - Verbania (2002)